



## PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

---

### Dipartimento Affari Istituzionali e Legislativi

Piazza Dante, 15 – 38122 Trento

Tel. 0461/493200 – fax 0461/493201

email: [dip.istituzionali@provincia.tn.it](mailto:dip.istituzionali@provincia.tn.it)

6PM\_2\_1. “Razionalizzazione dei controlli sulle imprese, in un’ottica di coordinamento e proporzionalità”, finalizzato al censimento ed alla razionalizzazione dei procedimenti di controllo sulle imprese rientranti nella competenza della Provincia o demandati ad altri Enti o strutture in base alla normativa provinciale.

- **Parte prima: Relazione sullo stato di avanzamento del progetto alla data dell’ottobre 2016 e sul metodo adottato per la definizione delle azioni del “Piano di azione per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese” e crono programma di attuazione;**
- **Proposta di “Piano di azione per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese”;**
- **Slides di presentazione dello stato di avanzamento del progetto e di illustrazione dello schema “Piano di azione per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese”, alla conferenza dei dirigenti generali del 4 ottobre 2016.**

**Parte prima: Relazione sullo stato di avanzamento del progetto e sul metodo per la definizione delle azioni del Piano di azione per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese;**

**1) Il contesto normativo nazionale e lo stato di attuazione delle disposizioni finalizzate alla razionalizzazione dei controlli sulle imprese.**

**2) L'applicazione in sede provinciale e lo stato del progetto di "Razionalizzazione dei controlli sulle imprese":**

**a) la cornice programmatica; b) il Tavolo interdipartimentale per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese. c) obblighi di pubblicazione concernenti i controlli sulle imprese: l'attività di rilevazione e censimento;**

**3) La costruzione del Piano di azione per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese:**

**a) il Progetto nell'ambito dell'Organizzazione complessiva della Provincia; b) le soggettività esterne coinvolte.**

- Elenco delle azioni di attuazione dei criteri di cui al comma 2 dell'articolo 4 della legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10, contenute nel Piano di azione per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese;
- Classificazione delle azioni di attuazione dei criteri di cui al comma 2 dell'articolo 4 della legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10, contenute nel Piano di azione per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese;
- Scansione temporale delle azioni di attuazione dei criteri di cui al comma 2 dell'articolo 4 della legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10, contenute nel Piano di azione per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese;
- Tempi di attuazione del progetto: ottobre 2016– dicembre 2016.

## **1) Il contesto normativo nazionale e lo stato di attuazione delle disposizioni finalizzate alla razionalizzazione dei controlli sulle imprese.**

L'articolo 14, comma 3, del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5, dispone che, al fine di promuovere lo sviluppo del sistema produttivo, la competitività delle imprese ed assicurare la migliore tutela degli interessi pubblici, il Governo è autorizzato ad adottare, anche sulla base delle attività di misurazione degli oneri, uno o più regolamenti ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, volti a razionalizzare, semplificare e coordinare i controlli sulle imprese. In particolare il comma 4 dell'articolo 14 del d.l. n. 5/2012 definisce i criteri ai quali tali regolamenti debbono uniformarsi. Il successivo comma 5 dell'articolo 14 del decreto legge n. 5/2012 dispone che le Regioni e gli Enti locali, nell'ambito dei propri ordinamenti, conformino le attività di controllo di loro competenza ai principi di cui al comma 4, ossia:

- a) proporzionalità dei controlli e dei connessi adempimenti amministrativi al rischio inerente all'attività controllata, nonché alle esigenze di tutela degli interessi pubblici;
- b) eliminazione di attività di controllo non necessarie rispetto alla tutela degli interessi pubblici;
- c) coordinamento e programmazione dei controlli da parte delle amministrazioni in modo da assicurare la tutela dell'interesse pubblico, evitando duplicazioni e sovrapposizioni e da recare il minore intralcio al normale esercizio delle attività dell'impresa, definendo la frequenza e tenendo conto dell'esito delle verifiche e delle ispezioni già effettuate;
- d) collaborazione amichevole con i soggetti controllati al fine di prevenire rischi e situazioni di irregolarità;
- e) informatizzazione degli adempimenti e delle procedure amministrative, secondo la disciplina del [decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82](#), recante codice dell'amministrazione digitale;
- f) soppressione o riduzione dei controlli sulle imprese in possesso della certificazione del sistema di gestione per la qualità (UNI EN ISO-9001), o altra appropriata certificazione emessa, a fronte di norme armonizzate, da un organismo di certificazione accreditato da un ente di accreditamento designato da uno Stato membro dell'Unione europea ai sensi del Regolamento 2008/765/CE, o firmatario degli Accordi internazionali di mutuo riconoscimento (IAF MLA).

Al fine di orientare tali atti regolamentari sono state adottate apposite “**Linee guida in tema di controlli sulle imprese di cui all'articolo 14, comma 4, del d.l. 9 febbraio 2012, n. 5**”, mediante l'intesa sancita il 24 gennaio 2013 nell'ambito della Conferenza unificata. Le Linee Guida sono finalizzate all'attuazione dei principi di proporzionalità, coordinamento e programmazione, collaborazione, razionalizzazione e informatizzazione. L'applicazione di tali principi consente di semplificare i controlli in una prospettiva di maggiore **efficacia ed efficienza**, favorendo l'eliminazione di tutte le attività di controllo non necessarie alla tutela degli interessi pubblici perseguiti e la riduzione delle duplicazioni e delle sovrapposizioni che recano ingiustificati intralci al normale esercizio delle attività dell'impresa.

In questo contesto **la legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10**, (Interventi urgenti per favorire la crescita e la competitività del Trentino), dopo aver regolato all'articolo 3 il piano di miglioramento della P.A., prevede, all'articolo 4, che la Giunta provinciale, previo parere della competente commissione permanente del Consiglio provinciale, adotti, in maniera coerente con quanto previsto dal regolamento nazionale, apposite **direttive** per lo svolgimento dei controlli sulle imprese rientranti nella competenza della Provincia o demandate ad altri enti o strutture in base alla normativa provinciale.

Il comma 2 dell'articolo 4 della legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10, dispone che le direttive adottate ai sensi del comma 1 sono formulate osservando i seguenti principi e criteri direttivi:

- “a) **proporzionalità al rischio** inerente all'attività controllata, nonché alle esigenze di tutela degli interessi pubblici dei controlli e dei connessi adempimenti amministrativi;
- b) **eliminazione di attività di controllo non necessarie** rispetto alla tutela degli interessi pubblici garantendo comunque gli attuali livelli di tutela dell'ambiente e di vigilanza e sicurezza sul lavoro;
- c) **coordinamento e programmazione** dei controlli - anche nel quadro del sistema integrato provinciale della vigilanza territoriale e ambientale previsto dall'articolo 7 (Sistema integrato provinciale della vigilanza territoriale ed ambientale) della [legge provinciale 3 aprile 2009, n. 4](#) - da parte

dei soggetti e delle strutture competenti, in modo da assicurare la tutela dell'interesse pubblico evitando duplicazioni e sovrapposizioni e da recare il minore intralcio al normale esercizio delle attività dell'impresa, definendo la frequenza e tenendo conto dell'esito delle verifiche e delle ispezioni già effettuate;

d) **collaborazione con le associazioni di categoria** dei datori di lavoro e coinvolgimento delle organizzazioni sindacali dei lavoratori per prevenire rischi e situazioni di irregolarità;

e) **progressiva informatizzazione degli adempimenti** e delle procedure amministrative;

f) **razionalizzazione, anche mediante riduzione o eliminazione di controlli sulle imprese, tenendo conto del possesso di certificazioni del sistema di gestione per la qualità ISO o di altre appropriate certificazioni emesse, a fronte di norme armonizzate, da un organismo di certificazione accreditato da un ente di accreditamento designato da uno Stato membro dell'Unione europea ai sensi del regolamento (CE) n. 765/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 luglio 2008, che pone norme in materia di accreditamento e vigilanza del mercato per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti e che abroga il regolamento (CEE) n. 339/93, o firmatario di accordi internazionali di mutuo riconoscimento IAF MLA.**”.

A livello nazionale lo stato di attuazione del d.l. n. 5/2012 (Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo), con preciso riguardo all'ambito della razionalizzazione dei controlli sulle imprese, denuncia forti ritardi e scarse sono all'attualità le misure attuative adottate: ciò nell'ambito di un panorama più generale assai lacunoso di prassi di attuazione o di esempi di applicazione anche attuative di quanto contenuto nelle citate **“Linee guida in tema di controlli sulle imprese di cui all'articolo 14, comma 4, del d.l. 9 febbraio 2012, n. 5”**.

Più recentemente, ai sensi dell'art. 9, comma 2, lettera b), del d.lgs. n. 281/1997, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome e gli Enti locali è stata espressa, il 13 novembre 2014, l'intesa concernente le linee di indirizzo condivise e l'**Agenda per la semplificazione** per il triennio 2015-2017. La definizione di una Agenda per la semplificazione condivisa tra Stato, Regioni ed autonomie era stata già prevista dall'Accordo inter-istituzionale “Italia semplice, l'Alleanza istituzionale per rilanciare la funzione pubblica nel Paese”, sottoscritto, il 5 giugno 2014, dal Governo, l'Anci, l'Upi e la Conferenza delle Regioni, in cui si richiamava l'esigenza di una più intensa collaborazione tra Governo e autonomie, proseguendo l'esperienza dell'Intesa adottata in sede di Conferenza unificata del 10 maggio 2012 per l'attuazione del decreto-legge c.d. “Semplifica-Italia”, con la quale è stato anche istituito un tavolo inter-istituzionale per la condivisione delle politiche di semplificazione. L'impegno alla definizione di una programmazione condivisa di interventi è stato successivamente normato dall'articolo 24 del **decreto-legge n. 90 del 2014**, che ha previsto l'adozione di una apposita **Agenda per il triennio 2015-2017**. L'Agenda non è stata quindi configurata dal legislatore come strumento permanente della politica di semplificazione ma, piuttosto, come **programma di lavoro di un triennio**. Alle politiche e agli indirizzi ivi definiti, ciascun ente di governo poi deve poi dare seguito per le parti e con i poteri di rispettiva competenza.

Preme ora delineare un breve focus sulla struttura, gli strumenti, la governance ed il **metodo** dell'Agenda, in quanto “matrice” del “Piano di azione per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese” e “crono programma di attuazione”, fatte le dovute proporzioni, evidentemente. Si ritiene tuttavia di poter riprendere il **“modus operandi”** sia di definizione delle azioni che di attuazione degli interventi di semplificazione che di monitoraggio della sua attuazione, al fine di concretizzare il disposto della legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10, (Interventi urgenti per favorire la crescita e la competitività del Trentino).

In premessa, l'Agenda per la **semplificazione** richiama, ancora una volta, come la semplificazione amministrativa sia essenziale per recuperare il ritardo competitivo dell'Italia, liberare le risorse per tornare a crescere e restituire ai cittadini e alle imprese il tempo da dedicare a ciò che è importante. Semplificare vuol dire assicurare tempi certi per chi vuole fare impresa e creare lavoro, restituendo alla collettività il tempo ingiustamente sottratto a causa delle complicazioni dell'amministrazione. Per tutto il corso della loro esistenza, dall'ingresso sul mercato fino alla chiusura, le imprese sono d'altronde necessariamente e frequentemente chiamate ad interagire a diverso titolo e con diverse modalità, con le pubbliche amministrazioni, come, ad esempio, per richiedere le licenze, per pagare le tasse o in caso di controversie legali. Queste interazioni costituiscono un costo per le imprese, che devono impegnare i loro dipendenti in onerosi compiti burocratici, piuttosto che in attività produttive, oppure devono pagare consulenti esterni per svolgere tale compito. In definitiva, in entrambi i casi, si assorbono risorse interne che potrebbero essere destinate alla crescita delle imprese. La **liberazione** di tali **risorse**, ancor più necessaria in tempo di crisi, ove le imprese soffrono una inevitabile contrazione delle attività, implica la definizione di una disciplina europea e nazionale dell'azione amministrativa che eviti regolazioni non necessarie, inadeguate o

eccessivamente gravose, così creando condizioni per l'esercizio della attività d'impresa quanto più semplici e prevedibili.

La parte più innovativa dell'Agenda è sicuramente il metodo per assicurare la sua realizzazione. La maggior parte dei provvedimenti sono adottati da amministrazioni locali che godono di un'autonomia variabile e sono tenute al rispetto di una legislazione regionale non omogenea. Ne consegue che l'azione di **semplificazione**, da spiccatamente statale quale è stata per molti anni, è divenuta **policentrica** non potendo prescindere da una più intensa unità di intenti tra Stato, Regioni e Autonomie locali. In questo modo (l'Agenda evidenzia come si tratti della prima volta in Italia) il Governo, le Regioni, i Comuni, le Province e le Città metropolitane assumono un comune impegno volto ad assicurare l'effettiva realizzazione degli obiettivi individuati. Gli strumenti per la più stretta e continua collaborazione sono individuati nella istituzione (Accordo ai sensi dell'art. 9, comma 2, lettera c), del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, in Conferenza Unificata del 13 novembre 2014) presso la Conferenza unificata del **Comitato inter-istituzionale per la semplificazione** composto dal Ministro per la Semplificazione e la pubblica amministrazione o da un suo delegato, dal Ministro per gli Affari regionali o da un suo delegato, dal Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome o da un suo delegato, dal Presidente dell'Anci o da un suo delegato, dal Presidente dell'Upi o da un suo delegato. Al comitato sono assegnati compiti di indirizzo della politica condivisa, di verifica e aggiornamento periodico della Agenda per la semplificazione per triennio 2015- 2017. Tale comitato inter-istituzionale è peraltro supportato dal **tavolo tecnico per la semplificazione** costituito da rappresentanti designati dal Dipartimento della Funzione Pubblica, dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni, dall'Anci e dall'Upi. Il tavolo svolge le attività di coordinamento operativo dell'attuazione dell'Agenda, di verifica e monitoraggio sull'implementazione.

L'Agenda prende atto che gli ultimi anni gli interventi di semplificazione sono stati affidati soprattutto a norme. Scarsa, quando non insussistente, attenzione è stata dedicata alla loro **concreta attuazione**. Molte misure di semplificazione non hanno portato a effettivi benefici a causa di difficoltà di implementazione non monitorate in modo tempestivo o della scarsa conoscenza da parte dei destinatari finali, dovuta a difetti di comunicazione da parte dell'amministrazione pubblica. Conseguentemente, l'Agenda inaugura quella che definisce una stagione nuova, che mette al centro **l'attuazione e la comunicazione delle misure adottate**. A tal fine, essa individua una serie di **"azioni di sistema"**, destinate cioè a supportare in modo trasversale tutte le iniziative previste, e dirette a garantire l'effettività e la conoscenza degli interventi da parte dei destinatari. L'attuazione dell'Agenda diviene un **processo aperto** al contributo di cittadini e imprese, prevedendo: uno spazio per commenti sugli interventi in corso, diretto a raccogliere opinioni, segnalazioni di criticità o, viceversa, di buone pratiche; una consultazione telematica permanente ("Le tue idee per semplificare"), diretta a raccogliere suggerimenti utili alla programmazione di nuovi interventi nell'ambito degli **aggiornamenti periodici dell'Agenda**. In particolare, all'Agenda saranno collegate pagine web dedicate che consentiranno di navigare all'interno delle iniziative previste dall'Agenda sulla base di una molteplicità di criteri (settore di intervento, amministrazione responsabile, etc.). Per ciascuna azione, oltre alle informazioni previste in fase di programmazione, sarà pubblicato un aggiornamento in tempo reale dello **stato di avanzamento**.

L'Agenda individua cinque settori strategici di intervento che rappresentano gli ambiti fondamentali della vita quotidiana di un cittadino e di una impresa: cittadinanza digitale; welfare e salute; fisco; edilizia e impresa.

In particolare e con riferimento ai controlli sulle imprese l'Agenda prevede quanto segue:

*"5.10. Semplificazione e coordinamento dei controlli sulle imprese*

*Le imprese segnalano da tempo il carico burocratico derivante dai controlli (regole incerte, duplicazioni e assenza di proporzionalità e di coordinamento).*

*Al fine di ridurre gli oneri a carico delle imprese, semplificare e coordinare i controlli sulle imprese, l'azione prevede:*

- 1. la verifica dell'attuazione delle disposizioni in materia di semplificazione dei controlli fino ad oggi adottate, anche in riferimento alle norme sulla trasparenza e alle linee guida adottate mediante intesa in sede di Conferenza unificata;*
- 2. la ricognizione, da effettuare in modo progressivo e per settori omogenei, delle principali tipologie di controllo a cui sono assoggettate le imprese;*
- 3. l'individuazione di misure tecnologiche, organizzative e normative necessarie a semplificare e ridurre gli oneri eccessivi e sproporzionati gravanti sulle imprese, eliminare le duplicazioni e le*

*sovrapposizioni di competenze tra amministrazioni migliorando al tempo stesso l'efficacia dei controlli.”.*

L'Agenda contempla un processo che si articola nelle seguenti modalità:

- TEMPI DI REALIZZAZIONE:

- Verifica dell'attuazione: giugno 2015;
- Individuazione delle aree di regolazione e avvio della ricognizione: ottobre 2015;
- Completamento mappatura: dicembre 2016;
- Predisposizione misure di semplificazione: ottobre 2015-dicembre 2017;

- AMMINISTRAZIONE RESPONSABILE:

- DFP, Regioni, ANCI e amministrazioni statali competenti per materia;

- RISULTATO ATTESO:

- Riduzione dei costi e dei tempi derivanti dai controlli.

**Lo stato di attuazione** delle misure di semplificazione in materia di “impresa” è attualmente descritto nel Rapporto di monitoraggio Marzo 2016 – Terzo rapporto di monitoraggio – dell'Agenda della semplificazione 2015-2017.

Molti e significativi risultati, descritti nel dettaglio, per ciascuna azione sono stati raggiunti in ragione di un'intensa attività svolta in collaborazione tra Governo, Regioni e ANCI e con il coinvolgimento costante delle Associazioni del mondo imprenditoriale. Tuttavia con riferimento all'ambito più di interesse, ossia al settore dei controlli sulle imprese, il Report di aggiornamento dell'Agenda registra un **forte ritardo nell'attuazione di molte delle azioni previste**.

In merito, il report, in primo luogo, registra la mancata attuazione di tutte le norme adottate a partire dal 2008, aventi l'obiettivo la semplificazione ed il coordinamento del “sistema” dei controlli, ed in particolare:

- non è mai stato adottato il regolamento di attuazione del d.l. art. 30, del d.l. 25 giugno 2008 n. 112, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, l. 6 agosto 2008, n. 133, che prevede che per le imprese soggette a **certificazione ambientale o di qualità, i controlli periodici svolti dagli enti certificatori hanno un valore sostitutivo rispetto ad ogni altra verifica**, anche ai fini dell'eventuale rinnovo o aggiornamento delle autorizzazioni per l'esercizio dell'attività;
- [l'articolo 49, comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122](#), al fine di semplificare e ridurre gli adempimenti amministrativi gravanti sulle piccole e medie imprese, anche sulla base delle attività di misurazione degli oneri amministrativi, autorizza il Governo ad adottare uno o più regolamenti ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400,[...] Tra i criteri direttivi, oltre alla proporzionalità, alla eliminazione delle autorizzazioni, all'uso dell'autocertificazione e alla informatizzazione dei procedimenti, erano previsti: e) soppressione delle autorizzazioni e dei controlli per le imprese in possesso di certificazione ISO o equivalente, per le attività oggetto di tale certificazione; f) coordinamento delle attività di controllo al fine di evitare duplicazioni e sovrapposizioni, assicurando la proporzionalità degli stessi in relazione alla tutela degli interessi pubblici coinvolti. I regolamenti di semplificazione previsti dall'art. 49 quater del d.l. n. 78/2010 ed adottati hanno riguardato esclusivamente la semplificazione in materia di prevenzione incendi (d.P.R. n. 151 del 2011) e di ambiente (d.P.R. n. 227 del 2011). **Solo il regolamento in materia di prevenzione incendi è intervenuto in materia di controlli.**

Più recentemente la principale norma in materia di semplificazione dei controlli sulle imprese è rappresentata dall'articolo 14 del **d.l. 9 febbraio 2012, n. 5**, convertito con modificazioni dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, che prevede la semplificazione, la razionalizzazione e il coordinamento dei controlli sulle imprese da realizzare attraverso l'adozione di regolamenti delegificanti secondo principi direttivi. Nel corso dell'iter parlamentare la norma è stata svuotata e sono stati esclusi i controlli in materia fiscale, finanziaria, di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Le previste “*Linee guida in materia di controlli sulle imprese di cui all'articolo 14, comma 4, del d.l. 9 febbraio 2012, n. 5*”, sono state approvate mediante

l'Intesa sancita il 24 gennaio 2013 nell'ambito della Conferenza unificata e pubblicate in G.U. n. 42 del 19 febbraio 2013, ma i regolamenti non sono mai stati adottati.

Come detto, lo stato di attuazione delle misure di semplificazione in materia di “impresa” è attualmente descritto nel Rapporto di monitoraggio Marzo 2016 – Terzo rapporto di monitoraggio – dell'Agenda della semplificazione 2015-2017, ove si segnalano alcune recenti iniziative settoriali, prima fra tutte l'attuazione dell'art. 1 del d.l. 24 giugno 2014, n. 91, convertito nella legge 11 agosto 2014, n. 116, relativa alla istituzione del **R.U.C.I.** (Registro unico dei controlli ispettivi sulle imprese) a carico delle aziende agricole; le semplificazioni introdotte dalla legge n.183/2014 relativa alla costituzione di un'Agenzia unica, denominata “**Ispettorato generale del Lavoro**”, che integra i servizi ispettivi del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, dell'INPS e dell'INAIL e si coordina con quelli delle ASL e delle ARPA. In particolare l'art. 1 del d.l. 24 giugno 2014, n. 91 prevede, nell'ambito delle imprese agricole, l'istituzione di un Registro unico dei controlli ispettivi finalizzato all'esercizio unitario, coordinato e uniforme dell'attività ispettiva da parte degli organi di vigilanza. Si tratta di un archivio informatico che, per ogni controllo, contiene: data; anno di riferimento; ente competente; ente esecutore; nominativo del controllore; impresa agricola controllata; settore; tipologia; documentazione controllata o riproduzione elettronica dei verbali; esiti; estremi dei verbali o riproduzione elettronica dei verbali. Nel Registro affluiscono i dati concernenti i controlli effettuati da parte di organi di polizia, organi di vigilanza, organismi pagatori, nonché da organismi privati autorizzati allo svolgimento di controlli a carico delle imprese agricole, con esclusione di quelli concernenti fatti di reato a carico delle persone fisiche titolari delle ditte individuali o legali rappresentanti delle altre imprese, eseguiti a carico delle imprese agricole.

Il Registro unico è stato **istituito con decreto del Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali decreto 22 luglio 2015** (Istituzione del registro unico dei controlli ispettivi sulle imprese agricole. (15A08014) (GU n.252 del 29-10-2015)), previo accordo raggiunto in sede di Conferenza Unificata sullo schema di decreto del Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali di concerto con il Ministro dell'Interno, di data 7 maggio 2015. Si tratta di uno strumento di programmazione pensato per le Amministrazioni per l'effettuazione dei controlli di propria competenza e per la loro programmazione, ferma restando l'attuazione di controlli straordinari e urgenti. Al fine di assicurare l'esercizio unitario dell'attività ispettiva nei confronti delle imprese agricole e l'uniformità di comportamento degli organi di vigilanza, nonché di garantire il regolare esercizio dell'attività imprenditoriale, i controlli ispettivi nei confronti delle imprese agricole sono effettuati dagli organi di vigilanza in modo coordinato evitando sovrapposizioni e duplicazioni e garantendo l'accesso all'informazione sui controlli. I controlli ispettivi esperiti nei confronti delle imprese agricole sono riportati in appositi verbali, da notificare anche nei casi di constatata regolarità. I controlli sono predisposti anche utilizzando i dati contenuti nel predetto Registro.

Sullo schema di decreto concernente il R.U.C.I., da adottare ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, il Ministero delle politiche agricole e forestali ha chiesto il parere del **Garante per la Privacy**.

Il Garante ha reso il parere in data 25 giugno 2015, dichiarando l'opportunità di richiamare i **principi di finalità e di proporzionalità del trattamento dei dati** e dell'esigenza di scongiurare inutili duplicazioni di banche dati rispetto ad altri archivi disponibili. Il Garante ha quindi disposto di integrare l'Allegato III dello schema descrivendo gli accorgimenti di protezione dei dati personali quali, a esempio, il sistema di gestione degli accessi e di profilazione degli utenti per consentire l'accesso selettivo ai dati, comprendendo anche la registrazione delle operazioni di accesso (log) per permettere l'individuazione di eventuali anomalie, definendo quindi le misure volte a garantire l'integrità e la disponibilità dei dati e la gestione dei supporti di memorizzazione. In particolare – qualora nel Registro sono acquisite anche notizie e informazioni concernenti fatti di reato – il Garante raccomanda di tenere conto dei principi di finalità e di proporzionalità del trattamento dei dati e dell'esigenza di scongiurare inutili duplicazioni di banche dati o accessi non selettivi.

Per il resto risulta complessivamente basso il livello di adempimento degli obblighi di pubblicazione dei dati relativi ai controlli sulle imprese nella apposita sottosezione del prevista dall'Allegato al d.lgs. 33/2013 e dall'allegato 1 della delibera ANAC 50/2013. Altrettanto insufficientemente adeguato è il livello di recepimento delle linee guida sui controlli, adottate sulla base della delega di cui all'articolo 14 del d.l. 14 febbraio 2012, n.5.

## 2) L'applicazione in sede provinciale e lo stato del progetto di "Razionalizzazione dei controlli sulle imprese".

### a) la cornice programmatica.

La legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10 (Interventi urgenti per favorire la crescita e la competitività del Trentino), all'articolo 4, prevede che la Giunta provinciale, previo parere della competente commissione permanente del Consiglio provinciale, adotti, in maniera coerente con quanto previsto dal regolamento nazionale, apposite direttive per lo svolgimento dei controlli sulle imprese rientranti nella competenza della Provincia o demandate ad altri enti o strutture in base alla normativa provinciale.

L'obiettivo è ospitato all'interno del **Piano di miglioramento della Provincia di Trento**. Il quadro di riferimento per l'individuazione degli obiettivi è rappresentato dal Programma di sviluppo provinciale (PSP) per la XV legislatura, documento di programmazione generale della Provincia che, in coerenza con il Programma di legislatura, individua sulla base dell'analisi del contesto economico, sociale e territoriale, gli obiettivi, le strategie e le azioni prioritarie. Il PSP è stato approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2297 del 22 dicembre 2014. Con deliberazione n. 1969 del 13 novembre 2015, la Giunta provinciale ha approvato il Documento di attuazione 2016-2018 del PSP, che definisce gli interventi da attuare per le diverse aree strategiche, nel periodo di validità del bilancio e comunque entro la fine della legislatura. Per il 2016 le scelte programmatiche sono state ulteriormente precisate dalla Giunta nella seduta del 5 febbraio 2016 e di tali indicazioni si è tenuto conto nella definizione degli obiettivi del PDG 2016. Con deliberazione n. 360 del 18 marzo 2016, recante: "**Programma di gestione 2016**. Approvazione degli obiettivi, integrazione con il Piano di miglioramento della Pubblica Amministrazione e individuazione degli "atti riservati" ai Dirigenti generali", si è provveduto ad approvare il Programma di gestione 2016, che comprende l'obiettivo **Codice Intervento 6PM\_2\_1**. "*Razionalizzazione dei controlli sulle imprese, in un'ottica di coordinamento e proporzionalità*", finalizzato al censimento ed alla razionalizzazione dei procedimenti di controllo sulle imprese rientranti nella competenza della Provincia o demandati ad altri Enti o strutture in base alla normativa provinciale".

Con legge provinciale 9 dicembre 2015, n. 18 è stata modificata la legge provinciale di contabilità, recependo quanto disposto dal decreto legislativo n. 118 del 2011 in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio e introducendo, in particolare, il **Documento di economia e finanza provinciale (DEFP)** che individua - con riferimento al periodo di validità del bilancio di previsione - gli obiettivi programmatici necessari per il conseguimento delle linee strategiche definite nel Programma di legislatura e nel Programma di sviluppo provinciale, fornendo un'indicazione di massima delle azioni attraverso le quali si prevede di raggiungere questi obiettivi. Con deliberazione della Giunta provinciale n. 1055 del 24 giugno 2016 è stato approvato il Documento di economia e finanza provinciale (DEFP) 2016, al fine di trasmetterlo al Consiglio provinciale, per il relativo esame. Il nuovo documento programmatico sostituirà il Documento di attuazione del programma di sviluppo provinciale. Il DEFP riprende quindi le strategie di fondo della XV legislatura e si ancora all'idea centrale dell'innovazione come fattore di crescita, capace di favorire reddito e benessere. Comprende, nell'ambito dell'area strategica "Autonomia ed istituzioni", tra le azioni prioritarie, quelle volte al "Miglioramento della Pubblica amministrazione", che si declina anche nella attuazione ed aggiornamento del Piano di miglioramento della Pubblica amministrazione e nella valutazione della normativa provinciale e nella promozione di azioni per il reperimento di risorse per sostenere gli investimenti e la competitività del sistema. In questa cornice si colloca anche l'attuazione dell'obiettivo del Piano di miglioramento Codice Intervento 6PM\_2\_1: "Rafforzamento del processo di modernizzazione del sistema pubblico trentino con attenzione al miglioramento dei servizi e alla riduzione degli oneri burocratici per cittadini e imprese.", come azione di semplificazione, in "smart regulation", finalizzata alla riduzione degli oneri burocratici gravanti sulle imprese ed alla liberazione di risorse della pubblica amministrazione derivanti dalla razionalizzazione delle attività ed al loro efficientamento. Il 28 luglio 2016 il Consiglio provinciale ha approvato la risoluzione di approvazione del Documento di economia e finanza provinciale.

### b) il Tavolo interdipartimentale per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese.



Con deliberazione della Giunta provinciale n. 2378 del 29 dicembre 2014, recante: “*Legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10, (Interventi urgenti per favorire la crescita e la competitività del Trentino). Istituzione del Tavolo interdipartimentale per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese.*”, è stato istituito presso il Dipartimento Affari istituzionali e legislativi, ai sensi dell’articolo 4 della legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10 (Interventi urgenti per favorire la crescita e la competitività del Trentino), il **Tavolo interdipartimentale per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese** con la finalità di coinvolgere tutti i Dipartimenti. La deliberazione prevede comunque la possibilità che anche i Dipartimenti, che hanno riscontrato **negativamente** in merito all’effettuazione di controlli, possano essere coinvolti, **garantendo adeguato spazio a quelle Strutture nelle quali è stata censita una particolare qualità dei procedimenti di controllo, al fine di offrire un contributo significativo nell’informare a tali canoni l’intero ambito dei rapporti sulle imprese.** Di seguito la composizione del Tavolo, aggiornata con le designazioni espresse dai singoli Dipartimenti:

- Dipartimento Affari Istituzionali e legislativi: coordina il tavolo e garantisce la presenza di un referente del Servizio Europa;

- Direzione Generale: garantisce il proprio contributo con particolare riferimento agli Enti strumentali ed alle Società partecipate; partecipa con un referente al fine di garantire il necessario coordinamento con le misure previste dalla legge provinciale 30 maggio 2014, n. 4 (Disposizioni riguardanti gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni e modificazione della legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5);

- Avvocatura della Provincia: partecipa al fine di garantire il necessario coordinamento con le misure di prevenzione della corruzione adottate da questa Provincia in attuazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione);

- Dipartimento Organizzazione, personale ed affari generali: garantisce - qualora richiesto - la presenza di un proprio referente dipartimentale; garantisce altresì il proprio contributo con riferimento alle competenze dell’Agenzia provinciale per gli appalti ed i contratti;

- Dipartimento Salute e solidarietà sociale: garantisce la presenza di un proprio referente dipartimentale, affiancato da due referenti dell’Azienda provinciale per i servizi sanitari;

- Dipartimento Territorio, agricoltura, ambiente e foreste: garantisce la presenza di un proprio referente dipartimentale e di un referente dell’Agenzia provinciale per l’ambiente e dell’Agenzia provinciale per i pagamenti;

- Dipartimento Sviluppo economico e lavoro: garantisce la presenza di un proprio referente dipartimentale e di un referente dell’Agenzia del Lavoro e dell’Agenzia provinciale per l’incentivazione delle attività economiche;

- Dipartimento Cultura, turismo, promozione e sport: garantisce la presenza di un proprio referente dipartimentale;

- Dipartimento Infrastrutture e mobilità: garantisce la presenza di un proprio referente dipartimentale;

- Dipartimento della Conoscenza: garantisce la presenza di un proprio referente dipartimentale;

- Dipartimento Protezione Civile: garantisce - qualora richiesto - la presenza di un proprio referente dipartimentale;

- Dipartimento Affari finanziari: garantisce - qualora richiesto - la presenza di un proprio referente dipartimentale.

A seguito della designazione dei referenti, la composizione del Tavolo interdipartimentale per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese risulta la seguente.

Affari istituzionali e legislativi	Incarico Supporto Giuridico-amministrativo del Dipartimento	Cristoforetti	Giuliana	Dirigente
Affari finanziari	Ufficio di Supporto dipartimentale	Bortolotti	Elga	Direttore
Avvocatura		Azzolini	Sabrina	Funzionario-avvocato

Conoscenza	SERV. ISTRUZIONE E FORM.SECONDO GRADO,UNIVERSITA' Ufficio Università e Ricerca (Barbara Michellini)	Vergani	Roberta	Direttore
Conoscenza	SERV. ISTRUZIONE E FORM.SECONDO GRADO,UNIVERSITA' I.S. Esami di Stato	Cofone	Francesco	Direttore
Cultura, Turismo, Promozione e Sport		Pasqualini	Rita	Funzionario
Direzione Generale	I.D. per la gestione delle funzioni in ambito sociale	Nulli	Michele	Dirigente
Direzione Generale	SERV. SUPPORTO ALLA DIREZ.GEN.,ICT E SEMPLIF. Ufficio Semplificazione Ammva	Largaiolli	Roberta	Direttore
Direzione Generale	SERV. SUPPORTO ALLA DIREZ.GEN.,ICT E SEMPLIF. Ufficio Informatica	Della Noce	Italo	Direttore
Infrastrutture e mobilità	APOP Agenzia provinciale per le opere pubbliche	Martorano	Luciano	Dirigente
Organizzazione personale e affari generali	I.S. di supporto attività del Dip. in materia di affari generali	Filippi	Giuliano	Direttore
Organizzazione personale e affari generali	APAC Servizio Appalti	Paola	Viola	Funzionario
Protezione Civile	Ufficio Prevenzione incendi (Facchinelli Roberta)	Bosetti	Paolo	Direttore
Salute e solidarietà sociale	I.D.per il coordinamento handicap e supporti dipartimentale	Bonaldi	Daniela	Funzionario
Salute e solidarietà sociale	APSS-Dipartimento di Prevenzione	Migazzi	Marino	Direttore
Salute e solidarietà sociale	APSS-UO Prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro	Maranelli	Graziano	Direttore
Salute e solidarietà sociale	APSS-UO Igiene e sanità pubblica	Carraro	Valter	Direttore
Salute e solidarietà sociale	APSS UO Igiene e sanità pubblica veterinaria	Moresco	Angela	Dirigente veterinario
Sviluppo economico e lavoro	Ufficio di supporto dipartimentale	Elisabetta	Sovilla	Direttore
Sviluppo economico e lavoro	Agenzia del Lavoro - UFF. AFF. AMMIN. GEN. E CONTAB (Conci Vanda)	Michele	Tessari	Direttore
Sviluppo economico e lavoro	Agenzi provinciale per l'incentivazione delle attività economiche - Ufficio Sviluppo e Informazione	Mauro	Demozzi	Direttore

Territorio, Agricoltura, Ambiente e Foreste	Ufficio di Supporto giuridico-amm.vo e contabile	Andreoli	Alessandra	Direttore
Territorio, Agricoltura, Ambiente e Foreste	Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente - UO Giuridica-ispettiva	Fontana	Maurizio	Direttore
Territorio, Agricoltura, Ambiente e Foreste	Agenzia provinciale per i pagamenti- Unità di esecuzione pagamenti	Pezzin	Gino	Direttore

**c) obblighi di pubblicazione concernenti i controlli sulle imprese: l'attività di rilevazione e censimento.**

Il decreto legislativo **14 marzo 2013, n. 33, all'art. 25** (Obblighi di pubblicazione concernenti i controlli sulle imprese) disponeva: *“1. Le pubbliche amministrazioni, in modo dettagliato e facilmente comprensibile, pubblicano sul proprio sito istituzionale e sul sito: [www.impresainungiorno.gov.it](http://www.impresainungiorno.gov.it):*

*a) l'elenco delle tipologie di controllo a cui sono assoggettate le imprese in ragione della dimensione e del settore di attività, indicando per ciascuna di esse i criteri e le relative modalità di svolgimento; b) l'elenco degli obblighi e degli adempimenti oggetto delle attività di controllo che le imprese sono tenute a rispettare per ottemperare alle disposizioni normative.”* Il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, ha abrogato tale previsione normativa.

Come ricordato, l'articolo 4, comma 2, della **legge provinciale 31 maggio 2010, n. 12**, espressamente dispone: *“La Provincia pubblica nel suo sito istituzionale, con le modalità stabilite con deliberazione della Giunta provinciale, le direttive previste dal comma 1 e la lista dei controlli a cui sono assoggettate le imprese in ragione della dimensione e del settore di attività, indicando per ciascuno di essi i criteri e le modalità di svolgimento delle relative attività”*. L'articolo 2, comma 10, della **legge provinciale 30 maggio 2014, n.4** (Disposizioni riguardanti gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni e modificazione della **legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5**) prevede che: *“Con riferimento agli obblighi di pubblicazione concernenti i controlli sulle imprese si applica l'articolo 4 della legge provinciale n. 10 del 2012.”*, discendendone la necessità di provvedere alla pubblicazione dei dati relativi ai controlli sulle imprese condotti da questa Provincia e delle informazioni raccolte nelle schede “Check list” nella sezione “Controlli sulle imprese” del sito istituzionale “Amministrazione trasparente”, così come previsto dal **Piano per la trasparenza** approvato con deliberazione della Giunta provinciale del 20 ottobre 2014, n. 1757. Per l'individuazione dell'oggetto della pubblicazione, si è fatto riferimento alle Linee guida in tema di controlli sulle imprese di cui all'articolo 14, comma 4, del d.l. 9 febbraio 2012, n. 5., approvate dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, che definiscono come segue l'obbligo di pubblicità: *“per ogni procedimento di controllo, l'amministrazione/ufficio competente individua in modo dettagliato e facilmente comprensibile gli obblighi e gli adempimenti che l'impresa deve rispettare per ottemperare alle disposizioni normative. Le liste degli obblighi e degli adempimenti (check lists), predisposte con l'eventuale ausilio di descrizioni o immagini, devono essere adeguatamente rese note tramite la pubblicazione sui siti, da parte degli sportelli unici, attraverso opuscoli informativi e qualsiasi altro strumento atto a consentire la più ampia diffusione.”*

Un primo censimento dei controlli sulle imprese è stato seguito e coordinato dal Dipartimento Affari istituzionali e legislativi durante l'anno 2013 ed ha avuto inizio con un primo incontro illustrativo tenutosi in data 13 giugno 2013, a seguito del quale si è richiesto a tutti i Dipartimenti, con nota del 17 giugno 2013, prot. 338925, la trasmissione entro il 5 luglio 2013 di una relazione esplicativa della tipologia dei controlli (se preventivi, successivi, formali, sostanziali, ecc.) effettuati da ciascun Dipartimento, dalle Strutture a questo assegnate o dalle Agenzie allo stesso afferenti, indicandone la fonte normativa o regolamentare sulla quale si fondano, con riferimento all'anno 2012. A decorrere dall'anno 2013 si è quindi provveduto alla pubblicazione dei dati relativi ai controlli sulle imprese condotti da questa Provincia e delle informazioni raccolte nelle schede “Check list” nella sezione “Controlli sulle imprese” del sito istituzionale “Amministrazione trasparente”.

Si è conseguentemente orientata l'attività di censimento, che ha interessato le annualità 2012, 2013 e 2014, chiedendo in particolare alle Strutture provinciali di indicare:

a) tipologia dei controlli (preventivi, successivi, formali, sostanziali, ecc.) e relativa fonte normativa, effettuati dal Dipartimento, dalle Strutture a questo assegnate o dalle Agenzie allo stesso afferenti;

- b) settori di attività entro i quali operano le imprese destinatarie dei controlli di cui alla lettera a);
- c) indicazioni a carattere quantitativo in ordine alle varie tipologie di controllo;
- d) informazioni in ordine alle principali modalità di svolgimento dei controlli ed alle modalità di coordinamento e di integrazione esistenti anche in base a norme o protocolli vigenti.

Con nota del 20 febbraio 2015, prot. 97890, si è attivato il terzo censimento al fine di aggiornare i dati al 31 dicembre 2014. Entro il 31 dicembre 2015 si è pertanto provveduto a pubblicare i dati relativi al censimento dei controlli svolti sulle imprese, con riferimento all'anno 2014.

**Gli esiti del primo, secondo e terzo censimento** sono stati presentati e discussi nell'ambito di alcuni momenti di approfondimento, in particolare con alcune strutture complesse come l'Azienda provinciale per i servizi sanitari e l'Agenzia provinciale per l'Ambiente. Allo stesso modo sono stati garantiti incontri a tutti i Dipartimenti ed a loro Strutture, al fine di illustrare le misure di approfondimento richieste. In particolare sono stati garantiti circa **40 incontri** bilaterali con le singole strutture o in forma dipartimentale.

Le Strutture coinvolte sono 36 e 11 i Dipartimenti e numero di procedimenti totale 202.

Di seguito i dati aggregati.

	2012	2013	2014
Numero dei controlli svolti dalla Provincia autonoma di Trento e suoi enti funzionali	26.939	30.041	40612
Numero dei controlli svolti dagli Enti locali della Provincia autonoma di Trento	19.916	--	--
Il Settore "agricoltura" è il settore maggiormente controllato	N.D.	9730	13617
La modalità di controllo più diffusa: documentale, cd controllo puntuale	11.634	17486	14814
segue.... sopralluogo	6.180	4125	1003
segue ancora...: documentale, con sopralluogo	5.244	7038	4277
L'Azienda provinciale per i servizi sanitari effettua il numero più alto di controlli	9.047	4946	4894
Il Dipartimento con maggior numero di controlli è il Dipartimento Territorio, agricoltura, ambiente e foreste	6.754	10951	17219
Seguito dal Dipartimento Sviluppo economico e lavoro	6.208	2373	6563
Seguito dal Dipartimento Cultura, turismo, promozione e sport		4619	5481
Su segnalazione avviene la maggior parte dei controlli	9.405	5155	10157
Buona parte dei restanti controlli avviene a campione	3.004	6726	6599
I settori che si occupano di controlli effettuano all'anno un numero di controlli pari a ...	9.633	15479	20352

L'attività di censimento dei controlli sulle imprese ha consentito di definire con precisione la mappa dei procedimenti di controllo e la competenza relativa, consentendo l'emersione di alcune criticità la cui soluzione è ricercata – in alcuni casi – nell'ambito delle coordinate metodologiche del "Piano di azione per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese". Nonostante le disposizioni del decreto legislativo **25 maggio 2016, n. 97**, si ritiene opportuna la prosecuzione con continuità dell'azione di monitoraggio, condotta nella modalità censimentaria, pur escludendo la pubblicazione degli esiti della stessa (abrogata dalla disposizione citata) in merito alla cui efficacia, in termini di "trasparenza" e di leggibilità dell'azione amministrativa, si sono più volte avanzate perplessità. Peraltro una delle azioni proposte è appunto finalizzata a migliorare le modalità operative del censimento, al fine di assicurare un monitoraggio continuo dei procedimenti di controllo "fragili" o "prioritari".

Preme rilevare infatti come dall'anno 2014 tutti i Dipartimenti - oltre alla scheda "check list", rispondente ai requisiti previsti dalla legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10, ed al foglio di calcolo excel recante una sintesi delle caratteristiche e delle modalità di controllo - compilano la "**Scheda di approfondimento interno**", finalizzata a verificare l'orientamento dei procedimenti di controllo al contenimento del rischio ed all'efficacia di protezione degli interessi pubblici sottesi, il c.d. principio del "**risk-based approach**" che valuta una strategia regolatoria in base alla valutazione ed alla considerazione nella quale una determinata policy tiene la gestione dei rischi associati ad un controllo. Con riferimento alla regolazione dei controlli, pertanto, il risk-based approach favorisce il superamento di metodologie tradizionali basate su tempistiche fisse e sulle selezioni casuali delle imprese da controllare. Questo approccio consente di allocare le risorse in maniera più efficace, concentrandole sulle attività che sono più ad alto rischio. La previsione di questo momento di autovalutazione, volto a stimare, in una scala da 0 a 10:

**Efficacia:**

quanto un controllo è in grado di assicurare l'effettivo adempimento sostanziale alle disposizioni poste a tutela degli interessi pubblici;

quanto un controllo accerta la conformità formale, qualora questa venga ritenuta l'unico elemento rilevante. A questi tipi di controlli - di tipo documentale - si applica la regola del controllo puntuale.

**Razionalizzazione:**

quanto un controllo può avere un contenuto informativo, ossia dal suo esperimento possono derivare informazioni utili a ridurre l'onere di altro controllo.

quanto il singolo controllo presidia l'attività dal punto di vista del "rischio oggettivo";

quanto il singolo controllo presidia l'attività dal punto di vista del "rischio soggettivo";

si è riscontrata nell'attività di controllo difficoltà di interpretazione della norma?;

si è accusata la difficoltà da parte delle imprese a collaborare all'attività di controllo?;

con quali modalità viene comunicato al controllato l'esito del controllo?

**rappresenta a tutti gli effetti la novità sostanziale dell'indagine condotta da questa Provincia, che va ben oltre il mero obbligo di pubblicazione previsto dalla norma statale.** In particolare, con la citata nota del maggio 2015, si è richiesto di valorizzare, nel numero di almeno **quattro, i procedimenti c.d. "prioritari"**, che, secondo un criterio combinato, che contemperi la loro preposizione ad un rischio rilevante, il numero dei procedimenti e la loro eventuale criticità, debbano essere interessati da subito dall'adozione di correttivi al fine di provvedere alla loro razionalizzazione.

Esempio: "Scheda di approfondimento interno"

Attività di controllo.	
Fonte normativa.	
Numero di controlli nell'anno 2015.	
Valutazione del grado di accertamento della conformità formale.	
Valutazione del potenziale contenuto informativo dell'attività di controllo.	
Modalità di scelta del soggetto controllato: (a tappeto, su segnalazione, su denuncia, periodicamente secondo programma noto, per sorteggio in percentuale minima, per sorteggio, altro)	
Rilevanza del volontario assoggettamento da parte del soggetto controllato a meccanismi di gestione della qualità ISO o altra certificazione emessa da organismi di certificazione accreditati	
Valutazione dell'esposizione al rischio	
Valutazione del grado di presidio del "rischio oggettivo".	
Valutazione del grado di presidio del "rischio soggettivo".	
Rilevanza dell'esito dei controlli precedenti e valutazione della propensione all'ottemperanza	
Valutazione in merito al grado di efficacia dell'attuale modalità di selezione dei controllati	

Valutazione del grado di programmazione dell'attività di controllo.	
Si avverte la necessità di un coordinamento con altre strutture? Si risponda infra, per esteso.	
Segnalazioni in merito alla difficoltà interpretativa della norma.	
Quali le relazioni con l'impresa prima del controllo?	
Tipo di coinvolgimento delle imprese nell'attività di controllo.	
Con quali modalità viene comunicato l'esito del controllo.	
Valutazione complessiva del grado di efficacia.	

I dati raccolti nelle “**Schede di approfondimento interno**” **non hanno formato oggetto di pubblicazione**, ma sono stati rielaborati al fine di una verifica complessiva che consentisse di valutare – in primo luogo in via di autovalutazione - la *proporzionalità dell'attività di controllo al rischio inerente all'attività controllata, nonché alle esigenze di tutela degli interessi pubblici dei controlli e dei connessi adempimenti amministrativi*. Questa ulteriore fase di approfondimento è stata in orientata ai criteri del **d.P.C.M. del 28 maggio 2014, recante “Programma per la misurazione e la riduzione degli oneri amministrativi, degli oneri regolatori e dei tempi”**. In particolare – nell’ambito dell’approfondimento in ultimo richiesto - si è provveduto a richiedere ai Dipartimenti di segnalare con maggiore dettaglio alcuni elementi di qualificazione delle procedure di controllo.

### 3) La costruzione del Piano di azione per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese.

La **legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10** (Interventi urgenti per favorire la crescita e la competitività del Trentino) prevede, all'articolo 4, che la Giunta provinciale, previo parere della competente commissione permanente del Consiglio provinciale, adotti, in maniera coerente con quanto previsto dal regolamento nazionale, apposite **direttive** per lo svolgimento dei controlli sulle imprese rientranti nella competenza della Provincia o demandate ad altri enti o strutture in base alla normativa provinciale.

Il comma 2 dell'articolo 4 della legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10 dispone che le direttive adottate ai sensi del comma 1 sono formulate osservando i seguenti principi e criteri direttivi:

*“a) **proporzionalità al rischio** inerente all'attività controllata, nonché alle esigenze di tutela degli interessi pubblici dei controlli e dei connessi adempimenti amministrativi;*

*b) **eliminazione di attività di controllo non necessarie** rispetto alla tutela degli interessi pubblici garantendo comunque gli attuali livelli di tutela dell'ambiente e di vigilanza e sicurezza sul lavoro;*

*c) **coordinamento e programmazione** dei controlli - anche nel quadro del sistema integrato provinciale della vigilanza territoriale e ambientale previsto dall'articolo 7 (Sistema integrato provinciale della vigilanza territoriale ed ambientale) della [legge provinciale 3 aprile 2009, n. 4](#) - da parte dei soggetti e delle strutture competenti, in modo da assicurare la tutela dell'interesse pubblico evitando duplicazioni e sovrapposizioni e da recare il minore intralcio al normale esercizio delle attività dell'impresa, definendo la frequenza e tenendo conto dell'esito delle verifiche e delle ispezioni già effettuate;*

*d) **collaborazione con le associazioni di categoria** dei datori di lavoro e coinvolgimento delle organizzazioni sindacali dei lavoratori per prevenire rischi e situazioni di irregolarità;*

*e) progressiva **informatizzazione degli adempimenti** e delle procedure amministrative;*

*f) **razionalizzazione, anche mediante riduzione o eliminazione di controlli sulle imprese, tenendo conto del possesso di certificazioni del sistema di gestione per la qualità ISO o di altre appropriate certificazioni emesse, a fronte di norme armonizzate, da un organismo di certificazione accreditato da un ente di accreditamento designato da uno Stato membro dell'Unione europea ai sensi del regolamento (CE) n. 765/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 luglio 2008, che pone norme in materia di accreditamento e vigilanza del mercato per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti e che abroga il regolamento (CEE) n. 339/93, o firmatario di accordi internazionali di mutuo riconoscimento IAF MLA.**”*

Al fine di elaborare tali direttive, dando un contributo originale rispetto alle Linee guida nazionali (2013), il Dipartimento Affari istituzionali e legislativi ha dato corso ad una **attività di interlocuzione con le Strutture di merito, verifica e di catalogazione dei procedimenti di controllo che è unica nel panorama nazionale**, ove ci si è limitati alla compilazione e pubblicazione delle Check list, obbligo ad oggi, peraltro, abrogato. L'approccio usato e la richiesta di approfondire sotto il profilo di “valutazione del rischio”, il c.d. “risk based approach”, per quanto complesso ha permesso non solo di **disseminare tra gli addetti al controllo i principi della nuova visione** e cultura nel confronto dell'attività di controllo, ma anche di **raccogliere una serie di dati di notevole importanza ed originalità che si prestano ad essere interpretati anche in una dimensione dinamica**.

L'approccio alle definizioni delle direttive vuole pertanto essere originale, ossia basato sui principi delle Linee guida nazionali, ma con un approccio operativo, che si esplica nella proposta di una serie di **azioni concrete, da realizzare entro un determinato arco temporale**.

In particolare le direttive sono proposte come un piano di azione, detto “*Piano di azione per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese*”: ciascuno dei criteri di cui all'articolo 4, comma 2, della l.p. 31 maggio 2012, n. 10 si concretizza in azioni concrete e quindi è declinato in attività specifiche ed iniziative di dettaglio. Le azioni proposte sono considerate, allo stato attuale del progetto, una prima serie di attività che saranno oggetto di approfondimento, di implementazione e di monitoraggio.

In questo senso la costruzione del **Piano di azione per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese** è coerente con l'impostazione metodologica decisa dall'articolo 24 del decreto-legge 90 del 2014 che ha previsto l'adozione di una apposita Agenda per la semplificazione amministrativa. Analogamente all'Agenda, il **Piano di azione per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese è:**

- il risultato di una **costruzione condivisa** con i soggetti attuatori: le Strutture dipartimentali;
- **aperto al dialogo continuo** con i soggetti esterni all'Amministrazione provinciale: associazioni rappresentative dei lavoratori, degli imprenditori e dei consumatori;
- fondato su di un **approccio orientato all'azione ed alla misurabilità della performance**.

### 3.a) Il Progetto di razionalizzazione dei controlli sulle imprese nell'ambito dell'Organizzazione complessiva della Provincia;

Il coordinamento del Progetto e del Piano di azione per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese viene affidato al **Centro di coordinamento dei controlli sulle imprese**, che si avvale del sostegno del **Tavolo interdipartimentale per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese** e del **Tavolo tecnico provinciale dei controlli sulle imprese**.

Spetta al **Centro di coordinamento dei controlli sulle imprese** l'attivazione tempestiva delle misure di attuazione dei criteri preordinati alla razionalizzazione dei controlli sulle imprese, il presidio della loro attuazione, garantendone uniformità, e quindi i compiti di governance dell'intero Progetto. Il Centro è costruito per operare a geometria variabile, quindi responsabile delle iniziative di sostegno, facilitazione, aggiornamento a cadenza annuale e promozione delle azioni, con titolarità ad operare sia in via diretta ed autonoma che coordinandosi con altre Strutture. Con particolare riferimento al Centro, si segnala l'attività di monitoraggio dell'attività di controllo ed, in primis, il **censimento annuale** delle attività di controllo sulle imprese cui si affiancano iniziative di carattere straordinario. Tale competenza viene assolta sostenendo lo sviluppo di una **cultura amministrativa** volta al monitoraggio continuo dei procedimenti, al fine di garantire un corretto approccio alla "dimensione del rischio" preordinato a salvaguardare e migliorare l'efficacia del procedimento nonché individuando ed intervenendo in via prioritaria su quei procedimenti ritenuti non idonei a soddisfare i requisiti relativi alla protezione del bene oggetto dell'azione amministrativa e del rischio soggettivo (**red flags**). Al Centro viene infatti ricondotto il compito di promuovere azioni di miglioramento dei procedimenti non critici ma con margini di miglioramento (**c.d. fragili**). Il Centro redige annualmente un **report** atto a descrivere lo stato di avanzamento nell'attuazione delle direttive.

Il Centro comunica con le Strutture provinciali competenti in materia di **programmazione, trasparenza, anticorruzione, rapporti con le società di sistema ed enti strumentali e controlli interni**.

Con riferimento al tema del contrasto alla corruzione si annota come con **determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015**, ANAC abbia aggiornato i contenuti del Piano Nazionale anticorruzione prevedendo **nuove aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi**, tra le quali sono state inserite le attività relative a: "- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni."

Nella determinazione citata ANAC precisa come: "*Le attività di vigilanza, controllo, ispezione, e l'eventuale irrogazione di sanzioni riguardano tutte le amministrazioni che svolgono compiti di vigilanza su specifici settori. (...). Eventi rischiosi possono verificarsi laddove le procedure relative all'attività di vigilanza, controllo ed ispezione non siano opportunamente standardizzate e codificate secondo il sistema qualità. In altri termini, le omissioni e/o l'esercizio di discrezionalità e/o la parzialità nello svolgimento di tali attività possono consentire ai destinatari oggetto dei controlli di sottrarsi ai medesimi e/o alle prescrizioni/sanzioni derivanti con conseguenti indebiti vantaggi. È necessario pertanto mettere in atto anche in questo campo **misure specifiche** volte, per esempio, a perfezionare gli strumenti di controllo e di verifica, come l'utilizzo*



*di modelli standard di verbali con check list, la rotazione del personale ispettivo, l'introduzione nei codici di comportamento di disposizioni dedicate al personale ispettivo stesso."*

Risulta evidente la possibile sinergia con tale ambito. Pare opportuno in particolare mettere in luce la possibilità di un **controllo incrociato** tra l'analisi del rischio effettuata nella scheda **"risk based approach"** nell'ambito del presente progetto e la descrizione del contesto interno ed esterno definita nella scheda di rilevazione del rischio corruttivo compilata ai fini dell'**articolo 4 della Piano provinciale di prevenzione della corruzione, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 45 del 29 gennaio 2016.**

Ne discendono altresì la rilevanza e le possibili aderenze di questo progetto al tema dei **controlli interni** di cui all'articolo 10 del d.P.P 4 luglio 2008, n. 24-131/Leg, come attuato dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 868 del 31 maggio 2016. Infatti –anche ai fini di un **monitoraggio anticorruttivo** da più parti (**vedasi recentemente le osservazioni in merito al Piano nazionale anticorruzione**) si richiama il **sistema dei controlli interni** quale base per una visione unitaria e coordinata dell'attività di prevenzione e di monitoraggio di eventuali condotte corruttive: ciò a maggior ragione delle aree definite dal piano di particolare sensibilità come quella dei controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni.

### 3.b) La dimensione soggettiva esterna del progetto:

Il comma 5 dell'articolo 14 del decreto legge n. 5 del 2012 dispone che le Regioni e gli Enti locali, nell'ambito dei propri ordinamenti, conformino le attività di controllo di loro competenza ai principi di cui al comma 4. Il comma 2 dell'articolo 4 della legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10 dispone che le direttive adottate ai sensi del comma 1 siano formulate osservando determinati principi e criteri direttivi. Le previsioni sono nell'enunciato decisamente similari.

Si distingue il disposto della lettera d), comma 2, articolo 4 della legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10 che prevede:

*d) collaborazione con le associazioni di categoria dei datori di lavoro e coinvolgimento delle organizzazioni sindacali dei lavoratori per prevenire rischi e situazioni di irregolarità;*

dal corrispondente disposto del comma 4 dell'articolo 14 del decreto legge n. 5 del 2012, che invece raccomanda:

*d) collaborazione amichevole con i soggetti controllati al fine di prevenire rischi e situazioni di irregolarità;*

Il **Piano di azione per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese** intende cogliere la sostanziale differenza di impostazione discendente dalla due citate previsioni normative, **valorizzando la collaborazione extraistituzionale di altri soggetti e portatori di interessi**, quale criterio guida dell'azione amministrativa, che rappresenta certamente un approccio maggiormente strutturato rispetto al più generico richiamo alla collaborazione amichevole con i soggetti controllati, al fine di prevenire rischi e situazioni di irregolarità di cui alla norma statale.

In questa direzione sono stati attivati momenti di confronto e di interlocuzione con soggetti altri e quindi associazioni di categoria e portatori di interessi diffusi.

Le azioni descritte nel **Piano di azione per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese rappresentano il portato possibile di tali collaborazioni**, le quali vengono qui descritte e raccolte al fine di una preventiva condivisione. In particolare, onde assicurare il continuo confronto con gli stakeholders istituzionali, la cui partecipazione alla attuazione delle direttive si ritiene fondamentale, (come lo è anche il loro contributo alla individuazione di nuove misure), si prevede un loro coinvolgimento stabile ed istituzionale attivando il **Tavolo tecnico provinciale dei controlli sulle imprese**. Al Tavolo sono chiamati i rappresentanti dell'industria e dell'artigianato, della cooperazione e le rappresentanze dei datori di lavoro, sindacali e dei consumatori, anche attraverso le loro associazioni di categoria, unitamente ad Accredia e OCSE -centro LEED di Trento.

L'articolo 19 della legge provinciale 29 dicembre 2005, n. 20, al fine di razionalizzare i rapporti tra la Provincia e la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento, ha disposto che gli stessi possano essere regolati nell'ambito di un unico Accordo di programma di durata corrispondente a quella della legislatura. L'Accordo può riguardare tutti i rapporti e le iniziative di comune interesse tra la Provincia e la Camera e sostituisce le convenzioni e gli atti amministrativi eventualmente posti in essere sulla base di una serie di disposizioni legislative, indicate dalla stessa norma. Con deliberazione della Giunta provinciale n. 1014 del 22 giugno 2015, è stato approvato, ai sensi dell'articolo 19 della legge provinciale 29 dicembre 2005, n. 20, lo schema di **Accordo di programma tra la Provincia autonoma di Trento e la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trento per la durata della XV legislatura**. L'Accordo ha la finalità di regolare in modo organico ed efficace i rapporti di collaborazione, in un'ottica di sostegno allo sviluppo socio-economico del territorio e di servizio alle imprese, puntando ad accrescere ogni possibile sinergia fra le funzioni di governo e di indirizzo proprie della Provincia e quelle di tutela generale del sistema delle imprese e di regolazione del mercato proprie delle Camere di Commercio, alla luce del ruolo strategico della Camera di Commercio quale

istituzione che svolge funzioni di rappresentanza unitaria e di interesse generale con riferimento al sistema delle imprese, nonché di supporto e di promozione dell'economia locale.

In questo contesto, la Camera di commercio elabora, **entro aprile di ogni anno, un documento programmatico di indirizzo per il mondo economico trentino e di proposta di possibili misure di politica economica utili al sistema imprenditoriale, anche quale contributo di riflessione strategica nella formulazione della legge finanziaria provinciale.** Ai sensi del medesimo Accordo, la Provincia può affidare alla Camera di Commercio l'elaborazione della proposta di Linee strategiche di indirizzo rispetto allo sviluppo economico di specifici settori o filiere che verranno individuati di anno in anno. È in tale contesto che si ritiene indispensabile il contributo critico della Camera di Commercio in merito alla **definizione di una linea di intervento ed ancor più un approfondimento specialistico sul tema dei controlli alle imprese, anche in chiave di proposta di nuove azioni e di aggiornamento di quelle approvate.** La Camera di Commercio assicura peraltro il proprio contributo nell'ambito del Tavolo tecnico provinciale dei controlli sulle imprese, al quale sono chiamati i rappresentanti dell'industria e dell'artigianato, della cooperazione e le rappresentanze dei datori di lavoro, sindacali e dei consumatori, anche attraverso le loro associazioni di categoria, unitamente ad Accredia e OCSE -centro LEED di Trento.

L'azione di riferimento è la seguente:

#### **Azione D-02 Elaborazione di un documento programmatico di indirizzo da parte della CCIAA.**

In questo contesto pare altresì significativo segnalare la possibile collaborazione con OCSE, che, nell'ambito dell'esistente partenariato con l'Italia ha potenziato il suo programma di *capacity building* per lo sviluppo locale anche grazie al **mandato conferito al Centro OCSE LEED (Local Economic and Employment Development) di Trento per lo Sviluppo Locale**, rinnovato fino al 2020, proprio con la finalità di aumentare l'offerta di *capacity building*. L'attività del Centro di Trento – nell'ambito del programma OCSE LEED – è finalizzata ad offrire un ricco programma di formazione e *capacity building* dedicato a responsabili politici e professionisti in materia di occupazione, competenze, imprenditorialità, economia sociale e sviluppo locale intelligente. In particolare gli obiettivi del Centro di Trento sono :

- ▶  Migliorare la qualità delle politiche pubbliche locali attraverso monitoraggi e valutazioni costanti delle pratiche, utilizzando risultati di ricerca e studi comparati nell'elaborazione di raccomandazioni politiche e piani d'azioni.
- ▶  Sviluppare capacità nella progettazione, attuazione e valutazione delle strategie di sviluppo economico e occupazionale locale per stimolare la crescita delle economie locali nei paesi membri e non-membri dell'OCSE.
- ▶  Promuovere globalmente sviluppo economico e occupazionale locale.
- ▶  Rafforzare le relazioni tra decisori politici, professionisti dello sviluppo locale e comunità scientifica e facilitare il trasferimento di conoscenza e lo scambio di esperienze tra le economie dei paesi membri e non-membri dell'OCSE.

In esito ad un incontro avuto nella scorsa primavera, il Centro OCSE LEED di Trento si è dichiarato disponibile – in linea di massima - a valutare una propria collaborazione, nell'ambito della programmazione dell'attività 2016/2017 - in particolare garantendo un'azione di accompagnamento alla valutazione dell'applicazione delle direttive, anche allo scopo di aggiornarle, dando come esito un **“progetto pilota”** o un **lavoro di ricerca**. Tale prospettiva pare di notevole interesse, qualora la stessa potesse raccogliere in apposito rapporto: i) l'analisi dei punti di forza e debolezza delle politiche esistenti; ii) l'analisi comparata con buone prassi internazionali; iii) una serie di “modelli di apprendimento” (learning models) provenienti dai paesi OCSE e, iv) raccomandazioni dettagliate

adeguate al contesto locale. Lo studio svolto dal Centro di Trento potrebbe concentrarsi su di una valutazione comparata della qualità della formazione e della regolazione del tema della razionalizzazione dei controlli sulle imprese, utilizzando strumenti analoghi alla analisi dell'impatto della regolazione ex ante (**AIR**) e la **verifica dell'impatto della regolazione ex post (VIR)**, anche con riferimento ad alcune delle azioni contenute nelle direttive, secondo la definizione di tale processo previsto dall'Accordo tra Regioni e autonomie locali in materia di semplificazione e miglioramento della qualità della regolazione, concluso ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera c, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, siglato in sede di conferenza unificata il 29 marzo 2007. La valutazione potrebbe concentrarsi in particolare sulla misurazione ex ante (in modalità AIR) e riduzione ex post (in modalità VIR) **degli oneri amministrativi a carico delle imprese**, con riferimento alle azioni di semplificazione e razionalizzazione di attuazione di almeno due dei criteri di cui alla legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10, articolo 4, comma 2, trovando altresì orientamento - per la valutazione degli oneri amministrativi - ai criteri del **d.P.C.M. del 28 maggio 2014, recante "Programma per la misurazione e la riduzione degli oneri amministrativi, degli oneri regolatori e dei tempi"**. L'intervento del Centro OCSE LEED di Trento potrebbe altresì considerare la rilevanza delle direttive **come performance** dell'amministrazione nel suo complesso, anche secondo gli orientamenti del recente **d.P.R. n. 105 del 9 maggio 2016**.

L'azione di riferimento è la seguente:

#### **Rif Azione A\_12. Attivazione di una collaborazione con OCSE-Centro LEED di Trento.**

Allo stesso modo certamente originale è la volontà di coinvolgere le Associazioni a tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini in quanto consumatori ed utenti. In tale ambito in particolare, il rapporto con il **Centro di ricerca e tutela del consumatore** e degli utenti cui aderiscono le Associazioni tutela Consumatori operanti in Provincia è stato nei mesi scorsi particolarmente intenso. La Provincia autonoma di Trento promuove la tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini in quanto consumatori ed utenti, attraverso la legge provinciale n. 8 del 1997 con i seguenti obiettivi: garantire un'efficace protezione contro i rischi per la salute e la sicurezza del consumatore, contro i pregiudizi recati agli interessi economici del consumatore, promuovendo una politica d'informazione, educazione e formazione del consumatore, favorendo l'associazionismo tra i consumatori e gli utenti anche attraverso l'offerta di servizi e l'accesso ai dati. Il Centro di ricerca e tutela del consumatore e degli utenti, cui aderiscono le Associazioni tutela Consumatori operanti in Provincia, opera ai sensi dell'articolo 8 (Sportello dei consumatori e degli utenti) della legge provinciale 21 aprile 1997, n. 8, ed è un servizio di pubblica che ha lo scopo di: informare il consumatore sui meccanismi economici e sulle possibilità di difesa dei propri interessi; difendere gli interessi del consumatore; offrire attraverso materiale informativo strumenti per poter agire in modo più critico e responsabile nell'acquisto di prodotti e servizi. La scelta di coinvolgere da subito le Organizzazioni di consumatori discende dalla precisa volontà di presidiare la sicurezza dei prodotti e la qualità dei servizi rendendo parte del dibattito e del confronto - da subito - il soggetto istituzionalmente chiamato alla protezione degli interessi del consumo. Il Centro di ricerca e tutela del consumatore e degli utenti ha proposto alcune azioni garantendo, in particolare, il proprio **sostegno nella definizione di misure di semplificazione collegate al possesso di certificazioni**. Il Centro di ricerca e tutela del consumatore e degli utenti curerà **un'indagine statistica presso i consumatori** finalizzata a verificare l'applicazione di alcune azioni previste nelle direttive, monitorandone l'applicazione e l'efficacia.

Le azioni di riferimento sono le seguenti:

#### **Rif Azione F-10. Progetto di certificazione nel settore turistico denominato "Carta del Turista".**

## **Rif F-11. Progetto di certificazione denominato “Marchio km 0”.**

Con la finalità di ridurre o eliminare alcuni controlli sulle imprese, valorizzando il possesso delle certificazioni del sistema di gestione per la qualità ISO o altre appropriate certificazioni, dando attuazione a quanto previsto dalla lettera f), articolo 4, comma 3 della legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10, si è operato al fine di attuare un confronto finalizzato a verificare alcune modalità di attuazione del disposto con Accredia -Ente nazionale di accreditamento designato dal Governo il 22 dicembre 2009, derivato dalla fusione di SINAL, SINCERT, SIT -INRIM, ENEA e ISS. Si tratta dell'Ente competente ad attestare che gli organismi di certificazione ed ispezione, i laboratori di prova, anche per la sicurezza alimentare, e quelli di taratura, abbiano le competenze per valutare la conformità dei prodotti, dei processi e dei sistemi agli standard di riferimento. In esito ai contatti intercorsi, si intende dare concreta attuazione al disposto normativo tramite la sottoscrizione di un **accordo istituzionale tra Provincia autonoma di Trento, Accredia e UNI Ente Nazionale italiano di Unificazione** - associazione privata senza scopo di lucro riconosciuta dallo Stato e dall'Unione Europea istituita ai sensi dell'articolo 27 del Regolamento UE n. 1025/2012 - che definisca le modalità di collaborazione necessarie per la **definizione di Prassi di Riferimento nelle materia di competenza della Provincia** e per dare concreta attuazione ad azioni di formazione e sperimentazione delle ipotesi di semplificazione collegate al possesso di certificazioni da parte delle imprese attraverso progetti pilota.

L'adesione dell'impresa a definite Prassi di Riferimento UNI, debitamente certificata dal soggetto accreditato, comporterà, per la stessa, una netta riduzione dei controlli amministrativi. Sono stati individuati, in collaborazione con i Dipartimenti, alcuni ambiti per l'attuazione di progetti sperimentali di certificazione, quali: progetto **“buona scuola”**, **“dalle stalle alle stelle”**, la **“carta del turista”** e il **progetto di certificazione nell'ambito del settore del trasporto pubblico scolastico**. In altri casi i progetti pilota tendono a verificare la possibilità di sostituire con una certificazione l'effettuazione dei controlli: è il caso della certificazione **Global Gap o alcune certificazioni validanti il possesso di marchi di prodotto e l'ottemperanza ai relativi disciplinari**. Inoltre, al fine di sostenere l'attuazione delle direttive, garantendo la partecipazione delle strutture coinvolte e del personale impegnato nei controlli, si intendono programmare delle **azioni formative di carattere generale** in merito all'effettiva valenza che riveste il possesso da parte dell'impresa di certificazioni ai fini dei controlli e, più in generale, dell'attribuzione alla stessa di un riconoscimento nell'ambito del cosiddetto **“rating di legalità”**, disciplinato con decreto 20 febbraio 2014, n. 57 - MEF-MISE - (Regolamento concernente l'individuazione delle modalità in base alle quali si tiene conto del rating di legalità attribuito alle imprese ai fini della concessione di finanziamenti).

La misura prevede la sottoscrizione di un Accordo istituzionale tra Provincia autonoma di Trento, Accredia e UNI, in attuazione di quanto disposto dalla lettera f), art. 4, comma 3, della legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10, denominato *“Accordo per l'attivazione di una collaborazione con ACCREDIA finalizzato alla promozione ed introduzione della certificazione volontaria come misura di razionalizzazione, semplificazione e coordinamento dei controlli sulle imprese, tramite lo sviluppo di Prassi di Riferimento UNI e la realizzazione di progetti sperimentali”*. All'Accordo parteciperà anche UNI. In particolare ad UNI spetta la definizione delle Prassi di Riferimento, la cui redazione verrà attivata per ciascuna delle azioni previste dal piano, con determinazione riportante il relativo impegno di spesa, all'atto della loro realizzazione, secondo la cadenza prestabilita dalle direttive.

L'azione di riferimento è la seguente:

**Rif Azione: F\_01. Sottoscrizione di un accordo istituzionale tra la Provincia, Accredia e UNI.**

Per completezza del quadro delle soggettività esterne alla Provincia, coinvolte nel progetto, preme rilevare l'attenzione che si garantisce al potenziamento della Cabina di regia nel suo compito di promozione e definizione di programmi coordinati di monitoraggio e controllo del territorio ai sensi dell'art. 7, comma 5, lettera b), della l.p. n. 4 del 2009. L'azione mira in particolare alla definizione di un applicativo che raccolga le sanzioni ed i verbali irrogati dagli Enti locali in materie di interesse della Cabina di regia, valorizzando, in tal modo, l'esperienza **dell'Osservatorio per la sicurezza** istituito con la legge provinciale 27 giugno 2005, n. 8, (*Attività di ricerca, di informazione e di formazione. Osservatorio per la sicurezza*). In questo contesto sono stati attivati momenti di confronto tra il Dipartimento Territorio, ambiente, agricoltura e foreste, con il **Consorzio dei Comuni trentini**, unitamente alla Direzione Generale.

L'azione di riferimento è la seguente:

**Azione C\_03. Sostegno e potenziamento della Cabina di regia -attivazione di un applicativo informatico in collaborazione con il Consorzio dei Comuni trentini.**

Infine preme rilevare come il **Piano di azione per la razionalizzazione dei controlli** possa fornire un contributo in ordine alla valutazione della performance delle società nell'ambito del **“Programma per la riorganizzazione e il riassetto delle società provinciali – 2016”** approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 1909 del 2 novembre 2015.

Si segnala altresì una criticità significativa e rilevante nella definizione - allo stato - delle modalità di coinvolgimento delle Associazioni dei datori di lavoro, garantendo anche il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali dei lavoratori. In questa direzione non è stato possibile ottenere un contributo in termini di azioni del Piano da parte delle Strutture di merito. Si rimanda la definizione dell'azione alla partecipazione di tali soggetti al **Tavolo tecnico provinciale dei controlli sulle imprese**.

L'azione di riferimento è la seguente:

**Rif. Azione D\_4 Promozione di azioni coordinate con Organizzazioni sindacali.**

Si segnala infine una criticità significativa nella definizione delle modalità di attuazione di un'azione segnalata a scopo di coordinamento e relativa alla condivisione in tempo reale dei dati relativi alle attività estrattive sia nell'ambito dei lavori pubblici/cantieri che nelle istruttorie preordinate al rilascio di attività concessorie da parte dei Comuni.

L'azione di riferimento è la seguente:

**Rif. Azione C\_08. Sostegno all'azione Piano di miglioramento.**

Elenco delle azioni di attuazione dei criteri di cui al comma 2 dell'articolo 4 della legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10, contenute nel Piano di azione per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese.

*a) proporzionalità al rischio inerente all'attività controllata, nonché alle esigenze di tutela degli interessi pubblici dei controlli e dei connessi adempimenti amministrativi;"*

**Azione: A\_01. Creazione di un Centro di coordinamento per i controlli sulle imprese.**

**Azione A\_02. Tavolo interdipartimentale per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese.**

**Azione A\_03. Istituzione del Tavolo tecnico provinciale dei controlli sulle imprese.**

**Azione A\_04. Azione di sostegno dei procedimenti "prioritari" da parte del Centro di coordinamento per i controlli sulle imprese .**

**Azione A\_05. Azione di sostegno dei procedimenti "fragili" da parte del Centro di coordinamento per i controlli sulle imprese.**

**Azione A\_06. Azione di formazione generale in materia di controlli.**

**Azione: A\_07. Formazione per componenti del Centro di coordinamento per i controlli.**

**Azione A\_08. Formazione per gli addetti ai controlli.**

**Azione A\_09. Creazione di uno spazio informatico all'interno di una specifica sezione intranet.**

**Azione A\_10. Censimento straordinario\_2016.**

**Azione A\_11. Introduzione di un Prontuario definitorio**

**Azione A\_12. Attivazione di una collaborazione con OCSE-Centro LEED di Trento.**

**Azione A\_13. Trasparenza, anticorruzione, rapporti con le società di sistema e gli enti strumentali e controlli interni.**

*b) eliminazione di attività di controllo non necessarie rispetto alla tutela degli interessi pubblici garantendo comunque gli attuali livelli di tutela dell'ambiente e di vigilanza e sicurezza sul lavoro;*

**Azione B\_01. Misure di semplificazione legislativa ai sensi dell'art. 19 ter della legge provinciale n. 23/1992**

**Azione B\_2. Misure di semplificazione legislativa ai sensi dell'art. 19 della legge provinciale n.23/1992**

**Azione: B\_03. Istituzione di una Unità dedicata alla verifica delle autocertificazioni all'interno del Centro di coordinamento per i controlli sulle imprese.**

**Azione B\_4. Sostegno alla diffusione dell'istituto del temperamento sanzionatorio di cui all'art. 1 bis della legge provinciale n. 20/1982.**

**Azione B\_5. Abrogazione del comma 5 della l.p. 10/2012**

*c) coordinamento e programmazione dei controlli - anche nel quadro del sistema integrato provinciale della vigilanza territoriale e ambientale previsto dall'articolo 7 (Sistema integrato provinciale della vigilanza territoriale ed ambientale) della [legge provinciale 3 aprile 2009, n. 4](#) - da parte dei soggetti e delle strutture competenti, in modo da assicurare la tutela dell'interesse pubblico evitando duplicazioni e sovrapposizioni e da recare il minore intralcio al normale esercizio delle attività dell'impresa, definendo la frequenza e tenendo conto dell'esito delle verifiche e delle ispezioni già effettuate;*

**Azione: C\_01. Pubblicazione ed aggiornamento costante della mappa delle collaborazioni attive.**

**Azione C\_02. Sostegno e potenziamento della Cabina di regia – attivazione di una collaborazione interistituzionale con altri organi dello Stato.**

**Azione C\_03. Sostegno e potenziamento della Cabina di regia -attivazione di un applicativo informatico in collaborazione con il Consorzio dei Comuni trentini.**

**Azione C\_04. Sostegno e supporto all'Osservatorio dei cantieri edili.**

**Azione C\_05. Sostegno accordo tra APPAG e APSS per attività di controllo relative ad atti di condizionalità.**

**Azione C\_06. Definizione misure di coordinamento nell'ambito dei procedimenti di accreditamento per lo svolgimento dei servizi socio-assistenziali.**

**Azione C\_07. Costituzione di gruppi specializzati di operatori finalizzati ai controlli oggettivi in ambito agricolo.**

**Azione C\_08. Sostegno all'azione Piano di miglioramento.**

*d) collaborazione con le associazioni di categoria dei datori di lavoro e coinvolgimento delle organizzazioni sindacali dei lavoratori per prevenire rischi e situazioni di irregolarità;*

**Azione: D\_01 Definizione condivisa ed aggiornamento dinamico delle direttive.**

**Azione D-02 Elaborazione di un documento programmatico di indirizzo da parte della CCIAA.**

**Azione D\_3 Promozione di azioni coordinate tra Provincia e Unione consumatori.**

**Azione D\_4 Promozione di azioni coordinate con Organizzazioni sindacali.**

*e) progressiva informatizzazione degli adempimenti e delle procedure amministrative;*

**Azione E\_01. Valorizzazione del potenziale informativo in esito al censimento.**

**Azione E\_02. Realizzazione di un collegamento diretto a banche dati extraprovinciali.**

**Azione E\_03. Incentivazione dello sviluppo del progetto sperimentale “Cerca.tre”.**

**Azione E\_04. Sostegno alla creazione del RUCP - Ruci provinciale.**

*f) razionalizzazione, anche mediante riduzione o eliminazione di controlli sulle imprese, tenendo conto del possesso di certificazioni del sistema di gestione per la qualità ISO o di altre appropriate certificazioni emesse, a fronte di norme armonizzate, da un organismo di certificazione accreditato da un ente di accreditamento designato da uno Stato membro dell'Unione europea ai sensi del regolamento (CE) n. 765/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 luglio 2008, che pone norme in materia di accreditamento e vigilanza del mercato per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti e che abroga il regolamento (CEE) n. 339/93, o firmatario di accordi internazionali di mutuo riconoscimento IAF MLA.*

**Azione: F\_01. Sottoscrizione di un accordo istituzionale tra la Provincia, Accredia e UNI.**

**Azione: F\_02. Progetto di formazione generale.**

**Azione F-03. Progetto pilota di certificazione “Buona scuola trentina”.**

**Azione F-04. Progetto pilota di certificazione delle scuole formative paritarie per la qualità tecnica.**

**Azione F-05. Progetto pilota per la certificazione nel settore sociale/no profit/cooperazione.**

**Azione F-06. Progetto pilota per la certificazione nel settore sociale/no profit/cooperazione**

**Azione F-07. Progetto pilota per la certificazione della gestione delle malghe e dei pascoli d'alpeggio - progetto “dalle stalle alle stelle”**

**Azione F-08. Valorizzazione ed utilizzo dei dati certificati Global Gap.**

**Azione F-09. Progetto di certificazione nel settore del trasporto pubblico scolastico.**

**Azione F-10. Progetto di certificazione nel settore turistico denominato “Carta del Turista”.**

**Azione F-11. Progetto di certificazione denominato “Marchio km 0”.**



Classificazione delle azioni di attuazione dei criteri di cui al comma 2 dell'articolo 4 della legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10, contenute nel Piano di azione per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese quali:

Azioni generali.	Azione A_04. Azione di sostegno dei procedimenti "prioritari" da parte del Centro di coordinamento per i controlli sulle imprese .		
	Azione A_05. Azione di sostegno dei procedimenti "fragili" da parte del Centro di coordinamento per i controlli sulle imprese.		
	Azione A_06. Azione di formazione generale in materia di controlli.		
	Azione: A_07. Formazione per componenti del Centro di coordinamento per i controlli.		
	Azione A_08. Formazione per gli addetti ai controlli in settori strategici.		
	Azione A_09. Creazione di uno spazio informatico all'interno di una specifica sezione intranet.		
	Azione A_10. Censimento straordinario_2016.		
	Azione A_11. Introduzione di un Prontuario definitorio		
	Azione A_12. Attivazione di una collaborazione con OCSE-Centro LEED di Trento.		
	Azione A_13. Trasparenza, anticorruzione, rapporti con le società di sistema e gli enti strumentali e controlli interni.		
	Azione B_01. Misure di semplificazione legislativa ai sensi dell'art. 19 ter della legge provinciale n. 23/1992		
	Azione B_2. Misure di semplificazione legislativa ai sensi dell'art. 19 della legge provinciale n.23/1992		
	Azione: B_03. Istituzione di una Unità dedicata alla verifica delle autocertificazioni all'interno del Centro di coordinamento per i controlli sulle imprese.		
	Azione B_4. Sostegno alla diffusione dell'istituto del temperamento sanzionatorio di cui all'art. 1 bis della legge provinciale n. 20/1982.		
	Azione: C_01. Pubblicazione ed aggiornamento costante della mappa delle collaborazioni attive.		
	Azione D-02 Elaborazione di un documento programmatico di indirizzo da parte della CCIAA.		
	Azione D_3 Promozione di azioni coordinate tra Provincia e Unione consumatori.		
	Azione D_4 Promozione di azioni coordinate con Organizzazioni sindacali.		
	Azioni specifiche	Azione E_01. Valorizzazione del potenziale informativo in esito al censimento, al fine dell'utilizzo e reperimento dei dati per alimentare il RUCP.	
		Azione: F_01. Sottoscrizione di un accordo istituzionale tra la Provincia, Accredia e UNI.	
Azione: F_02. Progetto di formazione generale.			
Titolo e descrizione dell'azione		Dipartimento responsabile	

	<b>Azione B_5. Abrogazione del comma 5 della l.p. 10/2012.</b>	Dipartimento Organizzazione personale affari generali
	<b>Azione C_02. Sostegno e potenziamento della Cabina di regia – attivazione di una collaborazione interistituzionale con altri organi dello Stato.</b>	Dipartimento Territorio, agricoltura, ambiente e foreste
	<b>Azione C_03. Sostegno e potenziamento della Cabina di regia -attivazione di un applicativo informatico in collaborazione con il Consorzio dei Comuni trentini.</b>	Dipartimento Territorio, agricoltura, ambiente e foreste
	<b>Azione C_04. Sostegno e supporto all'Osservatorio dei cantieri edili.</b>	Dipartimento Sviluppo economico e lavoro, Dipartimento Organizzazione personale affari generali, APSS, UOPSAL
	<b>Azione C_05. Sostegno accordo tra APPAG e APSS per attività di controllo relative ad atti di condizionalità.</b>	Dipartimento territorio, agricoltura, ambiente e foreste, APPAG, Dipartimento Salute e solidarietà sociale e APSS
	<b>Azione C_06. Definizione misure di coordinamento nell'ambito dei procedimenti di accreditamento per lo svolgimento dei servizi socio-assistenziali.</b>	Dipartimento Salute e solidarietà sociale, Servizio Politiche sociali
	<b>Azione C_07. Costituzione di gruppi specializzati di operatori finalizzati ai controlli oggettivi in ambito agricolo.</b>	Dipartimento territorio, agricoltura, ambiente e foreste
	<b>Azione C_08. Sostegno all'azione Piano di miglioramento.</b>	Dipartimento sviluppo economico e lavoro
	<b>Azione F-03. Progetto pilota di certificazione “Buona scuola trentina”.</b>	Dipartimento della Conoscenza, Servizio Istruzione e Formazione del secondo grado, Università e ricerca scientifica.
	<b>Azione F-04. Progetto pilota di certificazione delle scuole formative paritarie per la qualità tecnica.</b>	Dipartimento della Conoscenza, Servizio Istruzione e Formazione del secondo grado, Università e ricerca scientifica.

	<b>Azione F-05. Progetto pilota per la certificazione nel settore sociale/no profit/cooperazione.</b>	Dipartimento Sviluppo economico e Lavoro, Servizio Industria, artigianato, commercio e cooperazione,
	<b>Azione F-06. Progetto pilota per la certificazione nel settore sociale/no profit/cooperazione</b>	Dipartimento Sviluppo economico e Lavoro, Servizio Industria, artigianato, commercio e cooperazione,
	<b>Azione F-07. Progetto pilota per la certificazione della gestione delle malghe e dei pascoli d'alpeggio - progetto “dalle stalle alle stelle”.</b>	Dipartimento territorio, agricoltura, ambiente e foreste.
	<b>Azione F-08. Valorizzazione ed utilizzo dei dati certificati Global Gap.</b>	Dipartimento territorio, agricoltura, ambiente e foreste.
	<b>Azione F-09. Progetto di certificazione nel settore del trasporto pubblico scolastico.</b>	Servizio Trasporti pubblici
	<b>Azione F-10. Progetto di certificazione nel settore turistico denominato “Carta del Turista”.</b>	Dipartimento Cultura, Turismo, Promozione e Sport, Servizio Turismo
	<b>Azione F-11. Progetto di certificazione denominato “Marchio km 0”.</b>	Dipartimento Cultura, Turismo, Promozione e Sport, Servizio Turismo
Azioni di coordinamento.	Titolo e descrizione dell'azione	
	<b>Azione: A_01. Creazione di un Centro di coordinamento per i controlli sulle imprese.</b>	
	<b>Azione A_02. Tavolo interdipartimentale per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese.</b>	
	<b>Azione A_03. Istituzione del Tavolo tecnico provinciale dei controlli sulle imprese.</b>	
	<b>Azione: D_01 Definizione condivisa ed aggiornamento dinamico delle direttive da parte del Tavolo tecnico provinciale.</b>	
	<b>Azione E_02. Realizzazione di un collegamento diretto a banche dati extraprovinciali.</b>	

	<b>Azione E_03. Incentivazione dello sviluppo del progetto sperimentale “Cerca.tre”.</b>
	<b>Azione E_04. Sostegno alla creazione del RUCP - Ruci provinciale.</b>

**Calendarizzazione delle azioni di attuazione dei criteri di cui al comma 2 dell'articolo 4 della legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10, contenute nel Piano di azione per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese.**

**OTTOBRE 2016:**

- presentazione dello schema del Piano di azione per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese alla Conferenza dei dirigenti generali convocata nel mese di ottobre;
- invio ai Dirigenti generali ed ai membri del Tavolo interdipartimentale per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese dello schema del Piano di azione per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese, per la raccolta di eventuali osservazioni, contributi o indicazioni;
- attivazione dell'iter di adozione, ai sensi della deliberazione della Giunta provinciale n. 6 del 15 gennaio 2016, per l'acquisizione del preventivo parere delle seguenti strutture:
  - Servizio Bilancio e ragioneria, se da tali atti possono comunque derivare futuri impegni di spesa
  - Servizio Entrate, finanza e credito, se da tali atti possono comunque derivare entrate per il bilancio provinciale
  - Servizio Pianificazione e controllo strategico
  - Servizio Sistema finanziario pubblico provinciale
  - Servizio Europa, con riferimento alla disciplina dei fondi strutturali e di investimento europei e/o alla disciplina europea degli aiuti di Stato, se gli atti prevedono l'utilizzo di finanziamenti europei e/o incentivi a favore di soggetti economici
- espressione della Giunta provinciale tramite conchiuso;

**NOVEMBRE 2016**

- trasmissione alla competente Commissione permanente del Consiglio provinciale;
- eventuale acquisizione di un parere da parte del Consiglio delle Autonomie locali;
- prima presentazione alle Associazioni di categoria, alle associazioni dei datori di lavoro, alle associazioni dei consumatori.

**DICEMBRE 2016**

Adozione delle direttive nella forma del Piano di azione per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese.

Pubblicazione dei records aggiornati e delle "Check list" nella sezione "Controlli sulle imprese" del sito istituzionale "Amministrazione trasparente", così come previsto dal Piano per la trasparenza approvato con deliberazione della Giunta provinciale del 20 ottobre 2014, n. 1757, ai sensi dell'articolo 2, comma 10 della legge provinciale 30 maggio 2014, n.4.

<b>Anno 2016</b>	<b>Azione</b>	<b>Soggetto responsabile</b>
Entro dicembre 2016	<b>Azione A_11. Introduzione di un Prontuario definitorio</b>	UMSE Supporto giuridico amministrativo
Entro dicembre 2016	<b>Azione A_13. Trasparenza, anticorruzione, rapporti con le società di sistema e gli enti strumentali e controlli interni.</b>	UMSE Supporto giuridico amministrativo
<b>Anno 2017</b>	<b>Azione</b>	<b>Soggetto responsabile</b>
Entro gennaio 2017	<b>Azione: A_01. Creazione di un Centro di coordinamento per i controlli sulle imprese.</b>	Dipartimento Organizzazione e Personale -UMSE di supporto giuridico amministrativo;
Entro gennaio 2017	<b>Azione A_06. Azione di formazione generale in materia di controlli.</b>	Centro di coordinamento per i controlli sulle imprese
Entro febbraio 2017	<b>Azione A_03. Istituzione del Tavolo tecnico provinciale dei controlli sulle imprese.</b>	Centro di coordinamento per i controlli sulle imprese
Entro febbraio 2017	<b>Azione: F_01. Sottoscrizione di un accordo istituzionale tra la Provincia, Accredia e UNI.</b>	Centro di coordinamento per i controlli sulle imprese.
Entro marzo 2017	<b>Azione: D_01 Definizione condivisa ed aggiornamento dinamico delle direttive.</b>	Centro di coordinamento per i controlli sulle imprese.
Entro aprile 2017	<b>Azione A_09. Creazione di uno spazio informatico all'interno di una specifica sezione intranet.</b>	Centro di coordinamento per i controlli sulle imprese.
Entro aprile 2017	<b>Azione: C_01. Pubblicazione ed aggiornamento costante della mappa delle collaborazioni attive.</b>	Centro di coordinamento per i controlli sulle imprese.
Entro aprile 2017	<b>Azione A_04. Azione di sostegno dei procedimenti "prioritari" da parte del Centro di coordinamento per i controlli sulle imprese .</b>	Struttura di merito
Entro aprile 2017	<b>Azione A_05. Azione di sostegno dei procedimenti "fragili" da parte del Centro di coordinamento per i controlli sulle imprese.</b>	Struttura di merito
Entro aprile 2017	<b>Azione A_12. Attivazione di una collaborazione con OCSE-Centro LEED di Trento.</b>	Centro di coordinamento per i controlli sulle imprese.

Entro maggio 2017	<b>Azione: F_02. Progetto di formazione generale in materia di certificazione e controlli.</b>	Centro di coordinamento per i controlli sulle imprese.
Entro maggio 2017	<b>Azione C_06. Definizione misure di coordinamento nell'ambito dei procedimenti di accreditamento per lo svolgimento dei servizi socio-assistenziali.</b>	Servizio Politiche sociali- Dipartimento Salute e solidarietà sociale.
Entro maggio 2017	<b>Azione D_4 Promozione di azioni coordinate con Organizzazioni sindacali.</b>	Servizio Lavoro e APSS in collegamento con UMSE di supporto giuridico amministrativo
Entro agosto 2017	<b>Azione A_10. Censimento straordinario_2016.</b>	Centro di coordinamento per i controlli sulle imprese
Entro agosto 2017	<b>Azione D_3 Promozione di azioni coordinate tra Provincia e Unione consumatori.</b>	Unione consumatori in collegamento con UMSE di supporto giuridico amministrativo
Entro settembre 2017	<b>Azione C_07. Costituzione di gruppi specializzati di operatori finalizzati ai controlli oggettivi in ambito agricolo.</b>	Dipartimento Territorio, agricoltura, ambiente e foreste.
Entro settembre 2017	<b>Azione: B_03. Istituzione di una Unità dedicata alla verifica delle autocertificazioni all'interno del Centro di coordinamento per i controlli sulle imprese</b>	Centro di coordinamento per i controlli sulle imprese.
Entro ottobre 2017	<b>Azione: A_07. Formazione per componenti del Centro di coordinamento per i controlli del Tavolo tecnico provinciale e del Tavolo interdipartimentale.</b>	Centro di coordinamento per i controlli sulle imprese
Entro ottobre 2017	<b>Azione A_08. Formazione per gli addetti ai controlli.</b>	Centro di coordinamento per i controlli sulle imprese
Entro ottobre 2017	<b>Azione B_01. Misure di semplificazione legislativa ai sensi dell'art. 19 ter della legge provinciale n. 23/1992</b>	Servizio Legislativo
Entro ottobre 2017	<b>Azione B_2. Misure di semplificazione legislativa ai sensi dell'art. 19 della legge provinciale n.23/1992.</b>	Servizio Legislativo
Entro ottobre 2017	<b>Azione B_5. Abrogazione del comma 5 della l.p. 10/2012</b>	Dipartimento Organizzazione personale e affari generali

Entro ottobre 2017	<b>Azione C_03. Sostegno e potenziamento della Cabina di regia -attivazione di un applicativo informatico in collaborazione con il Consorzio dei Comuni trentini.</b>	Dipartimento Territorio, agricoltura, ambiente e foreste.
Entro dicembre 2017	<b>Azione C_04. Sostegno e supporto all'Osservatorio dei cantieri edili.</b>	Dipartimento Organizzazione, personale ed affari generali, Dipartimento sviluppo economico e lavoro, APSS, UOPSAL
<b>Anno 2018</b>	<b>Azione</b>	<b>Soggetto responsabile</b>
Entro gennaio 2018	<b>Azione B_4. Sostegno alla diffusione dell'istituto del temperamento sanzionatorio di cui all'art. 1 bis della legge provinciale n. 20/1982.</b>	Servizio Legislativo
Entro gennaio 2018	<b>Azione D-02 Elaborazione di un documento programmatico di indirizzo da parte della CCIAA.</b>	CCIAA di Trento in collegamento con UMSE di supporto giuridico amministrativo
Entro aprile 2018	<b>Azione C_02. Sostegno e potenziamento della Cabina di regia – attivazione di una collaborazione interistituzionale con altri organi dello Stato.</b>	Dipartimento Territorio, agricoltura, ambiente e foreste.